

ITALIA NOSTRA è una ONLUS impegnata nella protezione dei beni culturali ed ambientali attraverso attività di servizio, di stimolo della "memoria" e della "tutela", di promozione di nuovi strumenti di comunicazione, di conoscenza e di fruizione dei beni culturali. Da oltre 50 anni, oltre a promuovere attività per salvare dall'abbandono e dal degrado monumenti antichi, bellezze naturali o opere dell'ingegno, Italia Nostra persegue un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio culturale e naturale italiano, capace di fornire risposte in termini di qualità del vivere e di occupazione.

PROGETTO NAZIONALE



Considerare gli Orti come realtà sociale, urbanistica e storica di primo livello sottraendoli ad eventuali situazioni di marginalità e degrado

Favorire la conoscenza e la diffusione della cultura degli Orti su tutto il territorio italiano

Favorire lo sviluppo di progetti di qualità sugli Orti da parte di soggetti pubblici e privati

Valorizzare la qualità delle varie attività riconducibili agli Orti

Dare a tali spazi valore preminente di luoghi "urbani" "verdi" di qualità contro il degrado, il consumo di territorio e per la tutela dell'ambiente

Tutelare la memoria storica degli Orti favorendo la socialità e la partecipazione dei cittadini e la relativa possibilità di aggregazione

Favorire il recupero della manualità nelle attività connesse agli Orti

Favorire lo scambio di esperienze e la collaborazione tra pubblico e privato



L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) tutela e rappresenta gli interessi generali dei Comuni, delle Città metropolitane e degli enti di derivazione comunale, costituendone il sistema di rappresentanza. L'ANCI persegue i propri scopi ispirandosi a valori di autonomia, indipendenza e rappresentatività. In essa trovano sede e rappresentanza i principi di pari dignità e pluralismo espressione delle assemblee elettive locali. Gli oltre 7000 Comuni associati, rappresentativi del 90% della popolazione, testimoniano il radicamento assai saldo dell'Associazione nel tessuto sociale, geografico e culturale italiano.



Cenni storici e culturali

In origine, il territorio della città di Foligno fu abitato da popolazioni umbre, mentre i primi insediamenti romani risalgono all'epoca successiva alla realizzazione della via Flaminia. L'area occupata dalla città romana doveva trovarsi a nord dell'attuale centro, come testimoniano vari ritrovamenti, in questa zona, di necropoli e domus.

Con la caduta dell'Impero romano, la città di Foligno subì numerose incursioni barbariche. Nel XII secolo si venne costituendo il Comune. Caratteristica particolare della città di Foligno, menzionata anche negli Statuti del Comune, è la lavorazione della cera sin dal Medioevo. Non si hanno, però, notizie precise della lavorazione se non a partire dal 1600, quando i cosiddetti "orti delle cere" operavano all'interno della cinta muraria. Tali orti erano costituiti da parti di terreno munite di canali e di opifici per la lavorazione del prodotto. Noto è l'Orto Gentili risalente al 1694; ad esso seguirono gli Orti Elisei e, poi, gli Orti Jacobilli del XVII sec., ove spicca la singolare mole della Torre dei Cinque. La zona nella quale si trovano gli Orti Jacobilli e la Torre dei cinque cantoni è posta all'interno del Centro Storico, a ridosso della cinta di mura medievali. Si tratta di una zona fortemente connotata da presenze storiche che coprono quasi l'intera area ed appartengono ad epoche diverse. L'orto ha subito negli ultimi decenni forti anomalie che ne hanno alterato la struttura originaria.

In particolare, l'area denominata Orti Jacobilli è racchiusa dalle mura del 1350 e da un muro della fine del 1600, caratterizzato da un portale tardo barocco. Questo luogo è appartenuto fin dall'epoca medievale alla fascia di verde che circondava il Centro Storico di Foligno e che, con molta probabilità, serviva gli orti dell'Abbazia di S. Salvatore all'interno dei quali si realizzava una produzione per il consumo quotidiano dei monasteri.



Tradizione agricola locale



Le specie individuate rappresentative del luogo della tipicità del territorio e delle sue eccellenze sono: il fagiolo di Cave di Foligno, la patata rossa di Colfiorito, il cece, coltivato sempre nell'altopiano di Colfiorito, la cipolla di Cannara, il sedano nero di Trevi e lo zafferano, coltivato nelle zone limitrofe

Il **Fagiolo di Cave** è un Fagiolo "da sgrano" di taglia medio/piccola di forma ovoidale allungata, di cui esistono due varietà: il tipo "Verdino" ed il tipo "Giallo", le cui peculiari caratteristiche sono, oltre al sapore gradevole, l'elevata digeribilità e la facilità di cottura dovute alla sottigliezza della buccia; tale qualità si deve al terreno, fertile e povero di calcare in cui è solitamente coltivato e cioè i terreni irrigui costeggianti il fiume Topino, nella frazione di Cave di Foligno.



Il **cece**, che insieme alla **Patata Rossa**, rappresenta una delle produzioni tipiche dell'altopiano di Colfiorito, nel Comune di Foligno, fa parte delle specie leguminose "dimenticate" che solo recentemente sono tornate ad essere coltivate non solo negli orti familiari ma come produzione di qualità, la cui presenza in coltura fin da tempi lontani è testimoniata da documenti storici (rapporti agricoli) del 1600-1700.



La **cipolla di Cannara**, è una produzione orticola che storicamente viene coltivata in questo luogo pur non essendo legata ad una varietà locale, è ascrivibile a pieno titolo tra le produzioni tradizionali umbre.



Il **sedano nero di Trevi**, è una varietà locale di sedano che si contraddistingue per non essere, a differenza della maggior parte delle varietà commerciali, di tipo "autoimbiancante", ma che se non sottoposto ad imbiancamento mantiene le coste verdi fino a maturazione.



Infine, lo **Zafferano** conosciuto nella regione per la sua coltivazione in prevalenza nei territori di Cascia e Città della Pieve, viene coltivato anche in zone montane del Comune di Foligno.



Sito dell'orto urbano

Area degli Orti Jacobilli - Superficie Mq 2000

L'orto Gli Orti Jacobilli, risalenti al XVII secolo, sono un antico orto-giardino, con la tipologia di hortus conclusus, a ridosso delle mura medioevali, costeggiati dal fiume Topino; ad oggi preservano ancora l'originario schema di ripartizione del terreno in appezzamenti a tempo serviti da un efficiente sistema di conduzione delle acque di irrigazione, peculiare caratteristica, di cui attualmente permangono visibili i canali di distribuzione. Un antico portone ci introduce agli orti, prospicienti ad un edificio su cui si inserisce una torre pentagonale, eretta sulle sponde del fiume, la percezione visiva assoluta che si riceve è di un luogo molto suggestivo con una preziosa zona verde, chiusa all'interno delle mura cittadine di facile fruibilità da parte di tutti i cittadini. Lo sviluppo urbano ha ormai stretto gli orti in un contesto microambientale le cui originarie prospettive paesaggistiche, in particolare sul lato Nord-Est, sono purtroppo occluse e in contrasto con l'esterno, generando un impatto visivo negativo che la strategia progettuale dell'orto urbano intende risolvere.

Caratteristiche del progetto

Il presente progetto intende ripristinare l'antica destinazione d'uso del luogo, cioè quella di orto-giardino, con una nuova prospettiva di intenti, volta a far divenire l'area un "parco culturale" in cui venga diffusa la conoscenza della cultura degli orti e delle varie attività riconducibili ad essi, tutelandone la memoria storica e la loro valenza sociale, nel senso di luogo di aggregazione, di confronto, di educazione ambientale e tutela delle biodiversità, recuperando vecchie varietà di specie locali, memoria storica del territorio insieme alla valorizzazione dei prodotti tipici e le connesse tradizioni gastronomiche. Constatando lo stato dei luoghi e analizzandone le relazioni semiologiche, l'idea di progetto è quella di mantenere le forme geometriche ed infrastrutturali preesistenti, utilizzandole come base per lo sviluppo dell'orto-giardino, cioè un sistema organizzato di "verde colorato" che associa specie botaniche alimentari ed ornamentali, organizzate in un armonico accostamento di forme e colori, in modo da rendere questo un luogo di gradevole frequentazione. Tra gli elementi architettonici presenti, che si dovranno conservare, vi è sicuramente l'antico canale di irrigazione, il quale funge sia da elemento di ripartizione dell'area che di collegamento tra i vari appezzamenti, limitati a loro volta dalla presenza di cortine e connessi tra loro da percorsi mattonati e camminamenti. Al fine di enfatizzare le forme geometriche che determinano la ripartizione degli appezzamenti si è scelto di demarcare tali superfici attraverso l'impiego di bordure, che permettono di isolare le aree ortive, di assolvere anche a funzioni protettive (difesa del suolo dall'erosione, e difesa biologica delle colture), ecologiche (attrazione degli insetti pronubi), produttive (produzione di fiori eduli ed erbe aromatiche), non da ultimo estetico-ornamentali. A tal fine le specie scelte, saranno specie ornamentali a basso input manutentivo e a sviluppo vegetativo contenuto. Nel riproporre, sia nella parte del ponte romano (ex lavatoio), sia nel disegno che nelle essenze, la memoria originale del giardino, sono stati inseriti alberi da frutta quali melo, pero e fico. Il disegno un disegno simmetrico del giardino pubblico è accompagnato dalla collocazione di vialetti in breccino, ampie aiuole per fiori, alberature di essenze locali quali il leccio e il pioppo. Sono state, inoltre, collocate delle sedute ed è stato preposto al centro dell'asse di simmetria dei due portali un pozzo che alimenta le canalette. Per tale piazza verde sono anche proposte delle pavimentazioni in cotto ed una serie di aiuole sulle quali saranno poste essenze rare a scopo didattico.

Gestione dell'orto e colture

Il sito risulta già essere organizzato in piccoli appezzamenti, che bene si prestano ad essere destinati a varie colture; in particolare, l'intera area di progetto verrà organizzata in diverse macro aree, individuando la zona riservata all'orto classico (Lotti 1), quella destinata ad attività didattica e serbatoio (Lotto 2, 3), quella per le produzioni di varietà localmente tipiche (Lotti 4, 5, 6, 7, 8, 9), ed infine quella delle piante aromatiche-officinali e dei piccoli frutti, ricavata nella zona (10). Con uno studio floristico-vegetazionale dell'ambiente circostante si sono evidenziate le attitudini del territorio a determinate specie, indirizzando e completando la scelta delle coltivazioni all'interno dei lotti. La scelta delle specie da coltivare, oltre al fondamentale criterio funzionale, ha considerato la loro rilevanza ornamentale e paesaggistica, la cui disposizione ordinata nello spazio segue forme geometriche che tengono conto delle visuali di osservazione ed degli effetti cromatici, per restituire un'affascinante effetto scenico. Il metodo della gestione culturale individuato potrà essere quello della produzione integrata, al fine di un uso razionale del suolo volto a ridurre l'impatto antropico delle coltivazioni garantendo tuttavia la sostenibilità economica dell'orto. In questo contesto si prevede la coltivazione di ortaggi quali il sedano nero di Trevi, la cipolla di Cannara e il fagiolo di Cave. Il progetto prevede che la gestione dell'orto sia affidata a delle cooperative sociali e i prodotti destinati alla vendita diretta al pubblico.

